

Maria Zegarelli

ROMA Lunedì mattina il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Tortoli, inizierà il suo viaggio attraverso i parchi italiani, partendo da quello del Vesuvio, «per tastare il polso delle diverse realtà locali interessate dai parchi per comprenderne progetti e problematiche». Inizierà, ha annunciato, dal «fiore all'occhiello all'interno della rete delle aree protette italiane». Il presidente è Amilcare Troiano, uomo di An, nominato d'intesa con la Regione Campania. Caso singolare da quando è in atto la gestione Matteoli. Il ministro dell'Ambiente, che pure si dice convinto di una cosa: «l'atteggiamento di espellere l'uomo dalle aree protette non è corretto», fa alcune eccezioni. Se l'uomo in questione, infatti, è il presidente di un parco nominato dal centro sinistra, allora è corretto mandarlo a casa e chissà ne frega del curriculum. Esempi ce ne sono a iosa. Dopo il caso del Parco del Gargano, oggi raccontiamo quello del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, una delle aree protette più belle d'Italia.

**Il lupo.** Qui sono tornati il lupo, l'aquila e anche la lince come dimostrano i suoi peli rimasti impigliati sui tronchi d'albero e sulle rocce, ma non si riesce a trovare traccia di uno straccio di presidente che possa finalmente far decollare l'impresa. Stiamo parlando di un'area vasta 24mila ettari al cui interno ricadono due regioni, Toscana ed Emilia; 13 comuni; 4 comunità montane (Garfagnana, Luigiana, Parma Est e Appennino Reggiano); 4 riserve naturali statali (Pama di Corfino, Guadiva Pradaccio, Lamarossa e Orecchiella) e le due aree protette del parco del Gigante e quello dei Cento laghi. È stato istituito con un decreto del presidente della Repubblica il 21 maggio del 2001. «Un

## Parco dell'Appennino la dannazione di Matteoli e i presidenti-meteora

Il Wwf premia il parco delle Dolomiti. Il ministro caccia il presidente

Il Progetto speciale di riqualificazione delle malghe e gestione dei prati e dei pascoli nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stato insignito ieri dal Wwf con il premio «Panda D'oro: Diploma per la conservazione della biodiversità» giunto al suo terzo anno. «Il premio - spiega il Wwf - intende dare un riconoscimento e visibilità, da parte della nostra Associazione, a coloro che si sono resi protagonisti di specifici progetti di conservazione». Vale la pena di ricordare che il ministro Altero Matteoli non intende riconfermare il presidente uscente del parco, Walter Bonan, autore di tutto quello che oggi esiste in quell'area. Quasi 5.500 specie animali nel mondo sono minacciate di estinzione secondo l'ultima lista Rossa dell'Ucn, l'Unione Mondiale della Conservazione. Nel 90% dei casi la causa principale è la distruzione dell'habitat.

«Le buone notizie per la biodiversità che arrivano oggi da aree protette ed enti locali attivi non devono far dimenticare che il governo italiano è carente - ha dichiarato il Presidente del Wwf Italia, Fulco Pratesi - in quanto l'Italia non ha mai realizzato il Piano nazionale per la biodiversità previsto dalla Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica». «L'Italia - ha aggiunto Pratesi - vanta infatti circa 57.000 specie di animali e oltre 9.000 di piante, tra le quali molti endemismi, specie cioè che vivono solo da noi ed inoltre la nostra penisola». Secondo Pratesi è «importante sottolineare, infine, che i tre progetti premiati dell'arco alpino (Adamello Brenta, Dolomiti Bellunesi e Valle del Bitto) ricadono tutti nelle aree prioritarie individuate dallo studio per la conservazione ecoregionale delle Alpi realizzato dal Wwf».

Una panoramica del Parco dell'Appennino tosco-emiliano



Il mistero delle lettere del ministero: chissà perché, arrivano ai presidenti delle Regioni con settimane di ritardo...

parco fortemente voluto e costruito dal basso, malgrado l'opposizione del centro destra, attraverso 250 assemblee territoriali effettuate nei paesi più sperduti dell'Appennino», puntualizza con orgoglio, Paolo Bargiacchi, presidente della Comunità montana Appennino. «Il boicottaggio del centro destra - aggiunge il senatore Ds Fausto Giovannelli, che questo parco l'ha studiato centimetro per centimetro e ne ha seguito da vicino l'istituzione - è iniziato nel 2001 con la nomina di Tarcisio Zorzi come presidente e ancora oggi non trova fine».

**Il proconsole.** Quel presidente, proconsole locale del ministro Carlo Giovanardi, calato dall'alto senza l'intesa con le Regioni, come prevede la legge, durò il tempo di un processo amministrativo: Emilia e Toscana fecero ricorso e vinsero. Il Tar annullò la nomina ritenendola illegittima e il ministro ripose con il primo commissariamento. Dal novembre 2002 all'ottobre 2003 il parco è stato guidato dal commissario Aldo Cosentino il quale avrebbe dovuto garantire l'ordinaria amministrazione fino alla nomina del nuovo presidente.

L'Emilia fece un nome: quello dell'ex ministro Paolo De Castro, presidente di Nomisma. Il ministro si mise di traverso: voleva un suo uomo. Così è arrivato Raffaele Guerriero, area Cdl, ex prefetto di Reggio Emilia. È rimasto in carica da metà ottobre 2003 a gennaio 2004. Poi, si è dimesso a causa di divergenze con alcuni enti locali. Il parco è tornato sotto la direzione di Aldo Cosentino - nel frattempo diventato commissario anche di altri parchi - e di un subcommissario, il dottor Silvio Vetrano, funzionario del ministero del-

È un parco «nato dal basso», costruito con 250 assemblee nelle due regioni. Contrario solo il centrodestra

municava che il ministero aveva già avviato il procedimento per l'intesa con un incontro con le regioni. Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna, ha risposto che nella lettera, arrivata purtroppo molto tardi, non è indicata alcuna data. Dunque, non si «può parlare di avvio di intesa». Per questo Errani chiede di fissare quanto prima la data e invita «a servirsi del fax», per sveltire i tempi. Altero Matteoli c'è una cosa che ama ripetere: «I parchi non possono essere strutture ingessate». Siamo d'accordo con lei, ministro.

Approvato dal Consiglio dei ministri un decreto bizzarro: se proprio non si vuole andare a scuola si lavora, basta alternarsi con la formazione. Alba Sasso: siamo fuori dalla Costituzione

## Moratti: obbligo scolastico a 18 anni. Ma solo se vi pare

Chiara Martelli

ROMA Tutti a scuola fino a diciotto anni. Ma solo se vi pare. Il Consiglio dei Ministri, ha dato ieri il proprio benestare - in via preliminare - ad altri due decreti legislativi che permetteranno di mettere in pratica altri «dettami» della riforma Moratti. Non ci sarà più obbligo scolastico. Per nessuno. Anche se previsto dall'articolo 34 della nostra Costituzione. Da settembre (probabilmente) vigerà solo un confuso «diritto-dovere» che in dieci passaggi «assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o comunque fino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età». Un diritto dovere che potrà essere espletato tra i banchi di scuola come in azienda. In alternanza tra studio e lavoro. Poiché il percorso formativo del secondo ciclo consentirebbe tra l'altro (con l'ok sul secondo decreto) agli studenti che abbiano compiuto 15 anni di accumulare crediti utili al raggiungimento del di-

ploma anche mediante l'apprendistato. Ovviamente previa stipula di convenzione con imprese o enti e la supervisione nonché responsabilità dell'istituzione scolastica di appartenenza. Sono bastati cinque giorni al ministro per portare al voto i provvedimenti presentati alle parti sociali solo lunedì scorso. Quell'esposizione fatta di parole che i sindacati di categoria non colsero con plausi. Anzi, all'unisono, gridarono all'incostituzionalità. E ieri non è mancata l'occasione per ricordarlo. Il segretario della federazione dei lavoratori della Conoscenza Cgil Enrico Panini infatti ha ribadito «tutto questo è incostituzionale. Il Governo spaccia come obbligo il dovere civico di partecipazione alla vita politica ed economica del paese e scarica il dovere della Repubblica di garantire il diritto ad una istruzione qualificata per tutti sui genitori ormai unici garanti dell'istruzione dei propri figli. Il diritto all'istruzione diventa un fatto individuale, che eserciterà solo chi è in grado di valutarne la rilevanza. Il Governo se ne lava le mani!».

### Bossi-Fini, la Corte dei Conti critica il governo

ROMA Una gestione delle risorse «condizionata dall'emergenza e dall'urgenza»; la determinazione dei flussi effettuata in via «provvisoria» e senza valutazioni sulle reali possibilità di assicurare agli interessati adeguate misure di sostegno e integrazione. E ancora: «ritardi» nella regolarizzazione dei lavoratori migranti, lungaggini eccessive per chi chiede asilo nel nostro paese, tali da essere penalizzati. Le pesanti critiche al governo Berlusconi sulla gestione dell'immigrazione arrivano dalla Corte dei Conti, nella relazione sugli anni 2002-2003. Proprio l'anno della Bossi-Fini. Negli ultimi due anni - scrivono i giudici contabili - circa 153 mila stranieri sono stati allontanati, a fronte di 256 mila intercettati in posizione irregolare: 703 mila regolarizzati, 2.193.999 con permesso di soggiorno valido al 31 dicembre 2003. E una spesa di oltre 230 milioni di euro per attività di sicurezza e contrasto, a fronte di 102 milioni per iniziative di sostegno all'immigrazione. Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds: «È amaro dover dire: l'avevamo detto. I dati forniti nella relazione della Corte dei Conti non solo dimostrano che la Bossi-Fini ha bloccato gli ingressi regolari ma anche che lo strumento delle espulsioni, oltre ad essere incostituzionale, non è efficace». La parlamentare dicesi annuncia una mozione in Parlamento sulle politiche migratorie.

Ma il tempo i alcuni casi è prezioso e la Moratti lo sa. Così l'accelerata si è resa necessaria affinché i testi, ora inviati per il parere alle commissioni competenti di Camera e Senato, tornino sul tavolo di governo nei termini utili per il vero definitivo. E mentre il leader di viale Trastevere definisce il «decreto sul diritto all'istruzione e alla formazione obbligatoria per tutti fino a 18 anni una tappa storica del processo educativo italiano iniziata con l'innalzamento a 14 anni nel 1962, portata a 15 da Berlinguer» la senatrice dei Ds, Maria Chiara Acciarini contrattacca «gli slogan della Moratti sono solo bugie. Gli italiani devono sapere che il decreto sul primo ciclo d'istruzione fissa l'obbligo scolastico alla terza media. E fin lì sono previste le sanzioni per i genitori che non ottemperano all'educazione dei propri figli. Il decreto sul diritto-dovere rinvia alle norme vigenti: quindi sanzioni fino alla terza media». Dello stesso parere è la rappresentante Ds in Commissione Cultura alla Camera, Alba Sasso che ricorda: «L'obbligo scolastico è un concetto stori-

co sancito dalla Costituzione. Tutta Europa ha innalzato l'età di fruizione del sapere, la Moratti invece lo sta abbassando. In sostanza la sua riforma si traduce in meno scuola per tutti e canalizzazione precoce». Infatti un ragazzo già a 14 anni dovrà effettuare scelte perentorie sul suo futuro. Scelte «irreversibili» che diversificheranno i percorsi e l'accesso al mondo del lavoro: licei o scuola professionale. «L'alternanza che vorrebbe aggiungere alle competenze di base conoscenze spendibili nel lavoro - afferma la Sasso - è invece una consegna alle aziende a costo zero di lavoratori minorenni in cerca di un diploma». Molto critico anche Andrea Ranieri responsabile scuola dei Ds che sostiene «abolendo il prolungamento dell'obbligo scolastico (che era la condizione per non far diventare la scelta di percorsi differenziati una discriminante di carattere sociale) vengono anticipate le differenze. I figli dei ricchi anche se zucconi nei licei, i figli dei poveri, se non sono geniali, alla formazione professionale».

Il segretario Nicola Zingaretti e le compagnie e i compagni della Federazione romana dei Democratici di sinistra sono vicini al compagno Giulio Calvisi per la morte dell'amato

PADRE

Tutte le compagnie e i compagni dei Dipartimenti Welfare-Terzo settore e del Coordinamento Donne della Direzione Ds partecipano commossi al dolore che ha colpito Giulio Calvisi e la sua famiglia per la scomparsa del caro padre

DOMENICO

Livia T., Barbara, Mimmo, Anna S., Adriana, Alessandra, Aly Baba, Anna F., Antonella, Bruno, Carla, Emanuela, Emilia, Emiliano, Franca, Giuseppe, Lauredana, Livia M., Luigi, Marianna, Matteo, Paola Pa., Paola Po., Romana, Sesa, Silvana, Silvio, Vasco.

Il Segretario nazionale dei Ds Piero Fassino, la Segreteria e la Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono con affetto a Giulio Calvisi per la scomparsa del suo

PAPÀ

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**RK** publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato**

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

a cura di Giuseppe Francesconi e Gustavo Salsa

**Venticinque storie di internamento e lavoro coatto nella Germania di Hitler**

“Noi eravamo così demoralizzati, quasi rassegnati al peggio, che la cosa ci sembrava normale. Eravamo noi che non eravamo più normali, assomigliavamo più alle bestie che agli uomini”.

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet		internet
	Italia	estero	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132	
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 163	€ 66	

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro delle copie in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Macellari 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso AIS 1035 - CAB 03240 - CNV U (dati estero) Cod. Swift BNLITRR

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69546471 - fax 06.69546469

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** publiccompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/G, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLIGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLIGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210855  
**CAGLIARI**, via Sarno 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724989-725129  
**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.762627  
**CUNEO**, c.so Giulini 21/bis, Tel. 0171.605922  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-578968

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821533  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.66084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**NOVARA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.66084.11  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24476-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SAVERNO**, via Roma 176, Tel. 0194.501535-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/C, Tel. 019.914881-911182  
**SIRACUSA**, via Teruzzi 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)